Anno VII — Lunedì 5 marzo 1883 — N. 55

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Gli uffici di Redazione ed Amministrazione della *PATRIA DEL FRIULI* furono trasferiti nel pianoterra della Casa Via Gorghi N. 10.

AMMINISTRAZIONE DEI COMUNI

Ormai, per ripetute assicurazioni, ritiensi fermamente che assai presto verrà sottoposta alla Camera la riforma della Legge provinciale e comunale. Se ne parla da tanto tempo, e deve essere giunta a perfetta maturità!

Frattanto annotiamo nuova assicurazione che dava l'altro jeri l'on. Depretis su un punto della cennata riforma, cui noi giudichiamo essenziale. Vogliamo alludere all'immegliamento delle condizioni economiche e morali de' segretarii de' Comuni.

Avvenne, infatti, che l'altro jeri l'on. Ministro dell'interno ricevesse una Commissione di segretarii comunali d'una Provincia meridionale, a lui presentata dal Deputato Ferdinando Berti Presidente dell'Associazione generale dei Segretarii del Regno. Ebbene, Sua Eccellenza (dicono i giornali di Roma) assicurò quella Commissione in modo positivo che nel progetto per la riforma della Legge comunale e provinciale avrebbe comprese parecchie disposizioni a favore dei segretarii. Cosicchè per questa classe di funzionarii non sarà stato inutile lo unirsi in Associazione, nè l'aver tenuto un Congresso nella Capitale del Regno, nè saranno *vox clamantis in deserto* i loro lamenti. Sebben tardi, anche i segretarii comunali troveranno giustizia.

Le domande, espresse anche in una adunanza tenuta in Udine due anni addietro, saranno esaudite, ed il miglioramento della loro condizione verrà concretato negli articoli della Legge riformata. E noi questo miglioramento avremo come il principio d'un'êra novella nell'amministrazione dei Comuni.

Non conviene illudersi. Poichè, meno i Municipj delle città e delle grosse borgate, nel massimo numero dei Comuni l'andamento amministrativo dipende essenzialmente dal carattere, dell'onestà, dalla diligenza di quell'umile funzionario ch'è il segretario. E se l'opera di questo funzionario sarà congruamente ricompensata, ed egli sarà sicuro della propria posizione, se ne possono aspettare servigi utili; mentre, allo stato presente delle cose, se l'amministrazione d'un Comune procede alla meno peggio, è da considerarsi come eccezione lodevole.

La Scuola Magistrale
ed il Consiglio Provinciale

Il N. 14 dell'ordine del giorno per la convocazione del Consiglio Provinciale, porta la proposta di dare un aspetto stabile alla nostra Scuola Magistrale. La stampa cittadina ha accennato parecchie volte alle questioni, che questa proposta ha destato in altri tempi nel seno del Consiglio, ma ci sembra che tutti gli argomenti non sieno stati addotti in una discussione larga e spassionata.

Chi scrive ha due figlie, cui spera far percorrere i corsi magistrali; perciò vedrebbe a malincuore cadere questa istituzione; quindi senza idee preconcette, avendo attinta informazioni dagli amici della Scuola, dagli insegnanti, da persone che hanno relazioni col Consiglio Scolastico e col R. Provveditore, ha potuto farsi un abbastanza esatto criterio della questione; pur a non giudicare le cose sotto un aspetto solo, ha voluto sentire anche le obbiezioni degli avversari, obbedendo a quella massima giuridica: *audiatur et altera pars*; ora adunque esporrà il risultato di queste informazioni attinte, assieme ad alcune considerazioni personali, fidente che i signori Consiglieri provinciali, ispirandosi al vero bene del paese, vorranno dare alle stesse un po' di peso, o tenerle, almeno, come base per concretare il loro voto coscienziosamente, e con più cognizione di causa.

Da quasi tre lustri fu aperta la Scuola Normale con fondi forniti in piccola parte dal Comune di Udine, in parte dalla Provincia, e piucchè tutto dal Governo. La Scuola andò man mano migliorandosi e popolandosi, ma perdendo anche man mano di stabilità, ed in questi ultimi tempi il contributo provinciale votato a stento, finì poi coll'essere vincolato nel cessato anno alla condizione, che il Governo accordasse la facoltà di dare gli esami di patente. Questa condizione, votata forse senza che se ne prevedessero le conseguenze, portò il fatto che gl'insegnanti, alla riapertura delle scuole, si videro al brutto bivio di adempiere ai loro dovere senza la certezza d'uno stipendio, o di restar lì per lì senza impiego. Non entreremo nelle questioni di diritto, ma è certo che dal lato della convenienza non è decoroso per la provincia il licenziar così su due piedi un ceto di persone rispettabilissime, sull'opera del quale, a quanto si sente, non v'è che da lodarsi. Con ciò vogliamo dire che, per nuove eventualità, la Provincia farà bene a discuter la cosa in antecipazione, a tutela dell'interesse degl'insegnanti e per proprio decoro. Ma queste nuove evenienze, speriamo, non dovranno più presentarsi, inquantochè oggi il Governo offre di dichiarar stabile la Scuola, chiedendo alla Provincia sole lire 500 annue in più del canone fin'ora corrisposto.

Ma quali sono gli ostacoli che si frappongono all'accettazione in condizionata di queste condizioni?

Gli argomenti che gli avversari citano contro la scuola sono alcuni d'indole economica, altri d'indole morale. Ci vien detto anche esservi un consigliere che non vuole la scuola perchè scuola: potendo, come per l'addietro, bastare i conventi; di questo appunto non ci occuperemo, perocchè torna ad onore del nostro Consiglio il sapere, che v'è un solo di questa opinione, e del voto di quest'uno non monta nemmeno occuparsi. Il maggior numero degli avversari è dovuto al desiderio di economie sul bilancio provinciale. Questi dicono: il nostro *budget* è già oramai troppo aggravato; i nuovi carichi portati e dai sussidio per il Ledra, e dal passaggio della Strada Pontebbana alla Provincia, e dallo sviluppo di nuove ferrovie ci costringono a limitare le spese, a far un'economia fino all'osso. Non vogliamo sdottoreggiare dicendo ai consiglieri esser economie erronee la soppressione di spese fruttifere; cercheremo piuttosto dimostrare i vantaggi reali che la scuola Normale apporta in provincia, nella speranza che il Consiglio vorrà decretarne unanime la continuazione, ed anzi il suo stabile definitivo assetto.

Alcuni finalmente obbiettano: di maestre non c'è bisogno, ve ne sono anche troppe; continuando a mantenere la scuola, voi non farete che creare degli spostati, e le maestrine prive di impiego, non potendosi adattare a far le sarte, o trovare qualche altro mezzo di sostentamento, diventeranno peggio che spostate. Permettano i sostenitori di questa tesi che diciamo loro francamente essere del tutto erroneo tale asserto.

Non v'è eccesso di maestre, ma v'è mancanza; e basti a prova che ogn'anno il Consiglio Scolastico deve tollerare che in parecchie scuole insegni del personale sfornito non solo di patente, ma bene spesso anche di cultura; che tutte le maestre licenziate dalla scuola Magistrale, purchè si addattino ad andar ne' villaggi trovano immediato collocamento, vedendomi assicurato che di quelle che han terminato l'anno passato non una sia restata disponibile, anzi se ne siano collocate perfino di quelle che hanno delle materie da riparare. Ora, *rebus sic stantibus*, non v'è eccesso di maestre; e se in oggi, dopo tanti anni che dura la scuola, v'è tuttavia mancanza, a qual condizione ci troveressimo un triennio dopo soppressa?

La necessità d'incontrare una spesa per frequentare le lezioni lungi dal Friuli, per portarsi a Venezia, a Padova od a Belluno, diminuirebbe di tanto le maestre, che non si potrebbe rifornire di certo il contingente di quelle che annualmente cessano dalla professione. Dippiù vi sono i progetti del Ministro, che tendono da un lato ad aumentare sempre più il numero delle scuole, dall'altro a difficultare in ogni modo il conseguimento della patente a quelle tante, le quali, presentandosi solo agli esami, superano bensì la prova, ma mancano dippoi di quella pratica fornita di buoni studii, che dia maestre quali si richiedono. Un ispettore di circondario lamentando giusto appunto con me questo inconveniente dicevami, che le maestre che non han fornito le scuole normali, le vorrebbe del tutto soppresse; e soggiunse: Son queste che applicando ancora i vecchi metodi del *b a ba* danno appunto motivo di lagni contro le maestre, le quali poi allora son prese tutte in fascio. Così se una di codeste maestre falla, si grida poi la croce addosso contro tutte, rendendo responsabile un intero ceto degli errori d'un individuo. Nè v'ha poi maggior ingiustizia di quella d'affibbiare la colpa alla scuola di errori, dei quali crediamo si debba cercare piuttosto la cagione nell'educazione domestica; come nelle idee istillate dalla famiglia si debbono cercare i motivi che producono le spostate. Soppresse le Magistrali noi ci vedremo ben presto esposti od alla necessità di diminuire le nostre scuole elementari, od a quella d'accettare qualunque maestro, e dalle lontane provincie é certo, che ai posti dei villaggi, meno rare eccezioni, non ci verrà che le scarto. Nè basta. La provincia nostra vanta uno dei migliori Istituti, l'Uccellis, in cui trovano addatta educazione le classi elette della società, istituto che dà buone madri di famiglia, educate secondo i principi moderni; ma può poi in coscienza il Consiglio provinciale provvedere per l'educazione di quelle cui la sorte favorì i mezzi di poter andar anche lungi da Udine, trascurando le classi diseredate? Andranno all'Uccellis anche queste, mi si dirà.

Mandate le alunne delle Magistrali in quell'istituto e voi lo vedrete spopolarsi dell'elemento che in oggi lo frequenta. Siamo pratici: la donna ha diritto a maggiori riguardi dell'uomo, e se si prende il mondo come è in realtà, sappiamo che non tutti vorrebbero confonder le figlie proprie con quelle del popolo; da questa vera democrazia siamo nel fatto pur troppo ancora lontani d'assai. Eppoi all'Uccellis ci vorrebbero nientemeno che 8 lire al mese, senza calcolare le maggiori spese di cancelleria, sulle quali lì non si lesina; ed un povero padre che abbia, come me, due figlie da educare, dovrebbe far calcolo su una spesa di quasi una lira al giorno. Ma... — diciono altri —, noi terressimo anche la Scuola Magistrale per l'educazione delle figlie del popolo, ma non ci piacciono quelle benedette maestre di Scuole uniche, le quali, secondo noi, sono Scuole dove nulla s'impara. Ebbene e se si sopprimono le Magistrali, si eviterà l'inconveniente? Fino a che il Governo non muterà la legge scolastica, ed anzi fino a che le condizioni dei comuni non migliorino, sarebbe impossibile accollare loro maggiori oneri; quindi si toglierebbe la Scuola come istituto secondario, per avere ancora le maestre rurali uniche, con questo però in peggio, che a noi verrebbero solo le Scuole che non troverebbero d'occuparsi in altre provincie.

Altri finalmente trovano un male in ciò, che le giovani di città non sempre s'addattano alla vita dei villaggi, e qui crediamo abbiano in parte ragione; ma se penseranno costoro che oggi il governo, dando un assetto stabile alla scuola, vi annetterebbe un convitto in cui le provinciali, a modicissimo prezzo, troverebbero da collocarsi, e che per dippiù vi sarebbero 12 posti gratuiti, mantenuti dal governo, ai quali per legge non potranno concorrere se non le allieve non domiciliate in Udine, i comuni potranno sempre trovare qualche buona allieva, perchè diventi maestra nel proprio paese; per questa il misero stipendio legale, a casa propria, sarebbe una piccola risorsa, mentre per una forestiera sarebbe insufficiente, e la metterebbe perciò nella dura necessità di non mantenere quel decoro che tanto si desidera nelle maestre; e le ultime conseguenze poi sarebbero quelle che i comuni più poveri, non trovando titolari per le loro scuole, dovrebbero portare gli stipendi oltre il minimo di legge, con aggravio sensibile di finanze già assai povere. Con questi posti gratuiti in un decennio si potranno avere 120 maestre che non sieno di Udine, e calcolandone, per poco, solo altrettante dei comuni forensi che s'acquistino la patente a spese proprie, avressimo in un decennio circa due maestre del luogo per ogni comune.

Cade di tal modo anche l'altro appunto che la scuola sia a totale beneficio del comune capoluogo; il quale, se ne avvantaggia, deve pure anche sottostare alla spesa.

Nè si faccia calcolo sulle scuole Magistrali rurali, le quali, riconosciute insufficienti, coi nuovi progetti Ministeriali o saranno soppresse, o convertite in corsi preparatorii per le Normali. Quando poi le radicali riforme alle scuole di Magistero saranno attuate, la nostra provincia speriamo avrà diritto che la scuola sua stia a carico del Governo, ed allora il carico votato in oggi non sarà un precedente che possa pregiudicarla.

È in base a tutti questi motivi che noi crediamo debba il consiglio accettare senza restrizioni le proposte governative, le quali fecero sì che la Deputazione Provinciale di Pavia chiedesse alla nostra come avesse potuto ottenere condizioni sì favorevoli dal Governo.

Che cosa desideriamo tutti? Aumentare e diffondere l'istruzione; tema ch'io non toccherò nemmanco, perchè ripetuto a ufo in tutte le occasioni; e come si può questa estendere? coll'aprir nuovi istituti. Tutti diciamo, fortunata Roma, fortunate Torino e Milano che hanno scuole d'ogni genere! Se questa è una fortuna, perchè vorremmo perderla adunque, sopprimendo una scuola che vanta quest'anno quasi 150 alunne? Ma la mantenga il Governo! Pensiamo che Treviso ha governativi solo il Ginnasio-Liceo e la Scuola Tecnica, e che l'Istituto Tecnico l'ha a carico dell'erario provinciale, com'era la Scuola Magistrale; noi invece avremo tutti e due questi stabilimenti a carico del Governo con un contributo che si ridurrebbe a meno del terzo, tenendo calcolo, oltre che degli stipendi per gl'insegnanti, anche degli affitti locali, convitto, materiale scientifico ecc., spesa che s'anche avesse in avvenire ad aumentare per aggiunte o riforme di corsi, non aumenterebbe mai il contributo provinciale.

Riteniamo per fermo che il Consiglio accoglierà ad unanimità la proposta della Deputazione non solo, ma che anzi qualche consigliere sinceramente liberale vorrà proporre l'emendamento, che le offerte governative sieno accolte incondizionatamente, tanto più che le spese per l'istruzione sono facoltative; e volendo la Provincia potrebbe sempre ritornare in avvenire sul voto dato. Con questo il vantaggio che fino da quest'anno la scuola sarebbe Regia, e non s'avrebbe da perder tempo in carteggi per ottenere dal Governo la facoltà di dare gli esami.

Un padre che ha due figlie da mandare alle Scuole Magistrali.

Disordini a Cremona.

Cremona, 2. L'agitazione degli operai calzolai (vedi numeri antecedenti) è degenerata in deplorevoli eccessi.

Taluni hanno invaso negozi, buttando all'aria scarpe e stivali, lacerandone, asportandone e causando danni di qualche centinaia di lire.

Gli agenti della pubblica forza e la truppa accorsero e procedettero all'arresto di tredici dimostranti, dei quali cinque per tentativo di liberare i primi arrestati.

Di essi sono calzolai, medici, falegname uno ed un cappellaio. Furono tutti deferiti alle autorità giudiziarie sotto l'imputazione di danni alle proprietà altrui, di ribellione alla forza pubblica nell'esercizio delle sue funzioni e di tentativo di saccheggio.

Il magazzino, che fu pretesto alle dimostrazioni, resta aperto. Ne è proprietario Antonio Ferrari da Parma, operaio, che nell'esercizio della sua industria si è fatto milionario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI.

Seduta del 3.

La Camera discute gli interessi di Catania. Baccarini e Depretis rispondono agli interpellanti dando le possibili spiegazioni e deplorando i fatti avvenuti in quella città, che sarebbero stati anche più gravi senza lo intervento della truppa.

Laporta propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, confidando che il Governo vorrà sottoporre alla approvazione del Parlamento le norme per la revisione delle tariffe ferroviarie della rete siciliana, passa ecc. »

Dopo discussione, su proposta di Fili Astolfone accettata da Depretis, la Camera acconsente che la mozione sia rinviata a lunedì.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Un decreto autorizza ad emettere cinquanta milioni di biglietti da 25 lire così ripartiti: 20 la Banca nazionale, 10 il Banco di Napoli, 7 la Banca Romana, 7 la Banca Toscana, 4 il Banco di Sicilia, 2 la Banca Toscana di credito.

Un altro decreto fissa, come già stampammo, il 12 di aprile per il cambio dei biglietti.

Alcune tesorerie, specialmente designate, li cambieranno soltanto in valuta d'oro o d'argento, tutte le altre li cambieranno con argento ovvero con biglietti dello stato da cinque e da dieci lire.

La carta dello stato dovrà accettarsi come oro per tutti i pagamenti, anche per quelli dei dazi doganali.

Brescia. Per vendicarsi, Gambusi Battista incendiava lo stabilimento di calce di Giacamini di Salò, recandogli grave danno.

— I soldati Mazzarelli e Ponte del 51 fanteria, vennero arrestati sul piroscafo del lago di Garda, mentre cercavano disertare e rifugiarsi nel Tirolo.

Sassari. Gli operai tennero una radunanza in cui, constatato lo stato loro di miseria, chiesero lavoro al Municipio. Conchiusero che il Municipio innanzi tutto doveva fare sì che la compagnia ferrov. costruisse la stazione, che da tanto tempo è reclamata in quella città.

Milano. Pare ormai accertato che sarà Milano il luogo ove il governo applicherà, per la prima volta, la tanto invocata riforma dei manicomi penali, e precisamente nel noto ex manicomio della Senavra.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Durante la benedizione della novena nella chiesa cattolica di Achon (Gallizia) cadde la statua di legno di San Stanislao, alta otto piedi.

Due donne furono uccise e due ferite gravemente.

— Venerdì sera un gran numero di operai fabbri viennesi tennero un adunanza e deliberarono di continuare nello sciopero già iniziato.

Francia. Una lettera di Thibaudin ringrazia il *Petit Meridional* che aperse una sottoscrizione per offrirgli una spada d'onore; la rifiuta in nome della disciplina.

— Il Senato approvò il progetto per l'argomento della giurisdizione francese in Tunisia.

— La destra legittimista decise di non partecipare alla discussione sulla revisione della costituzione.

America. L'approvazione della nuova tariffa doganale diminuirà l'entrata di 75 milioni di dollari. Così sempre più prospere diverranno le sorti di queste popolazioni.

Belgio. A Liegi la polizia fece sgombrare un caffè ed impedì al deputato tedesco Vollmar di tenervi una conferenza socialista.

Russia. Il *Berliner Tagblatt* ha da Pietroburgo che venne scoperta una vasta congiura tramata fra gli studenti universitari e che furono praticati molti arresti.

— Venne arrestata a Charkow la baronessa Fiegnor, che era stata condannata alla deportazione e che riuscì sottrarsi colla fuga.

Era l'amante di Kwatowski che fu appiccato per reato politico.

Inghilterra. La Camera dei Comuni approvò la proposta del governo secondo la quale l'Inghilterra contribuirà con 500 mila sterline nelle spese per la spedizione dell'Egitto.

— I giornali di Londra dicono che tutti i delegati delle potenze, ad eccezione di Tissot, si sono riuniti al *Foreign Office*, ed approvarono il protocollo della conferenza danubiana.

CRONACA PROVINCIALE

Ponte sul Cellina. Il ceto commerciale di Pordenone fa vivissima istanza al nostro Consiglio provinciale, che ne deve deliberare nella seduta di domani, affinchè dei due progetti per il ponte da erigersi sul torrente Cellina venga adottato quello che fissa il luogo nella località detta dei Giulii, anzichè quello, suggerito per ragioni di economia, che proporrebbe di allargare il ponte in ferro di Montereale.

Ponte di Corva. L'impresa industriale italiana di costruzioni metalliche non frappone alcun ostacolo all'apertura di un passaggio sul ponte di corva; per cui si spera che il Municipio di Azzano Decimo farà eseguire i lavori necessari per rendere provvisoriamente transitabile il ponte, altrimenti, se avverranno nuovi indugi, ci penserà la Prefettura, provvedendo d'ufficio a sensi della legge 30 agosto 1868.

Sussidi ai danneggiati dalle inondazioni. Le somme complessive consegnate a tutt'oggi ai Comuni danneggiati del Circondario di Pordenone ammontano a l. 57040; cioè: Prata l. 13988,17, Pasiano lire 13869,83, Vallenoncello 7550, Azzano 6155, Porcia 5900, Pordenone l. 1217, Zoppola 700, Brugnera 1200, Chions 500, Pravisdomini 5960.

Sussidi alle latterie sociali della Carnia. Al Municipio di Tolmezzo sono pervenute lire 9000 spedite dalla Deputazione Provinciale per essere distribuite in parti eguali ai tre nuovi caseificii sociali di Tolmezzo, Illeggio e Piano d'Arta.

Funerali. Questa mattina in Sacile si fecero solenni funerali al compianto cav. dott. Francesco Candiani, che per dodici anni fu Presidente del Consiglio provinciale del Friuli.

A rappresentare il Consiglio intervenne il Presidente co. Gropplero ed alcuni Deputati e Consiglieri.

Contravvenzione. Le guardie municipali pordenonesi dichiararono in contravvenzione certo Giuseppe Virgilio da Udine per abusivo deposito di polvere (oltre 800 chilogrammi) e per trasporto della stessa senza le stabilite precauzioni e senza il preventivo permesso dell'autorità politica. Per questa seconda contravvenzione l'autorità giudiziaria condannava il contravventore a L. 40 di multa. Quanto all'abusivo deposito, si sta ancora istruendo il procedimento penale.

La polvere sequestrata trovasi senza alcuna custodia in una casa abitata!

CRONACA CITTADINA

Il cronista della **Patria del Friuli** *trovasi in ufficio dalle 8 alle 10 antim. e dalle 3 alle 6 pom. per ricevere tutte le comunicazioni che riguardano la cronaca.*

—:—

Atti della Deputaz. Prov. del Friuli.

Seduta del giorno 19 febbraio e 2 marzo 1883.

La Deputazione Provinciale autorizzò a favore dei Corpi morali e ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

Alla Presidenza delle due latterie sociali d'Illegio e di Tolmezzo il sussidio di l. 300 per ciascuna a titolo di premio speciale per essere state le prime, istituite nel Distretto di Tolmezzo.

Alla Direzione dell'Ospitale Civ. di Venezia di 150,88 per cura e mantenimento di maniaci nel IV trimestre 1882.

Al sig. Lizzero Carlo di L. 100 a saldo pigione 1882 della Caserma dei R.R. Carabinieri in Palmanova.

Al sig. Ciap. dott. Giuseppe di L. 120 per competenze e spese di visite sanitarie fatte a Villa Santina ed Azzano X.

Al sig. Measso avv. Antonio di L. 150 per competenze di parere Legale dato sopra un affare d'interesse Provinciale.

Avendo la sig. Passamonti Teresa vedova del Medico condotto del Comune di Udine sig. De Sabbata dott. Antonio con istanza regolarmente documentata chiesto l'assegno di pensione che le compete a carico della Provincia, la Deputazione considerato che il dott. De Sabbata figurava fra i Medici confermati ed aventi diritto al conseguimento del trattamento normale a termini delle direttive austriache, che aveva prestato un servizio superiore ad un decennio, e versato senza interruzione la tassa prescritta del 3 per cento dal giorno della nomina fino a quello in cui cessò di vivere, stabilì di accordare alla vedova sopra nominata l'assegno di annue L. 329.22 corrispondente ad 1/3 dello stipendio di attività goduto dal di lei marito con decorrenza da 31 gennaio 1883.

La Deputazione accolse favorevolmente la domanda fatta dalla Giunta di Vigilanza del R. Istituto Tecnico di Udine di attivare la irrigazione nel podere modello presso l'Istituto medesimo a patto che la spesa occorrente venga, come propone la Giunta suddetta, sostenuta col fondo delle L. 6500 stanziate nel bilancio Provinciale dell'anno 1883 per l'acquisto del materiale scientifico.

Furono inoltre trattati altri n. 66 affari, dei quali n. 17 d'ordinaria amministrazione della Provincia, n. 26 di tutela dei Comuni, n. 19 interessanti le Opere Pie, e n. 4 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 73.

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli

Il Segretario, *F. Sebenico.*

LA QUISTIONE della lapide Grovich

—:—

(Comunicato).

Al Presidente della Società dei Reduci.

La Giunta municipale non può lasciare senza risposta la nota 28 febbraio 1883 di codesta Presidenza, concepita in termini sconvenienti ed offensivi.

La proposta di levare la lapide Grovich dal portico del Castello per collocarla in altro sito proviene dalla stessa Presidenza dei Reduci, e il Municipio nell'invitare la Presidenza a levarla, non faceva che incontrare la lettera 26 settembre della Presidenza stessa.

Ecco le sue parole:

ommissis

« Prego pertanto la S. V. onorevolissima, che figura pure fra gli oblatori, a voler interessarsi affinchè sia concesso a questa Società la invocata scopertura e nel caso di rifiuto da parte dell'autorità militare (rifiuto che non potrebbe qualificarsi che una prepotenza, perchè il porticale è strada pubblica ed una lapide lo attesta anche ai ciechi) sia concesso collocare la lapide Grovich sul muraglione a destra dell'arco Bollani e precisamente dov'era l'accesso alla Scalea Gritti.

Col massimo rispetto mi segno. »

Il Municipio non mancò di far pratiche per ottenere l'assenso alla inaugurazione della lapide, e se ora soltanto rispose alla lettera 26 settembre p. p. ciò fu perchè sperava nel tempo, e che mutassero frattanto le circostanze che avevano causato il veto alla inaugurazione di quella lapide.

Siccome queste previsioni non si sono verificate, e l'esistenza della lapide sotto il portico del Castello continua ad essere un ostacolo all'apertura del passaggio tanto desiderato dal pubblico, e per ottenere il quale il Comune fece una convenzione, e sostenne spese abbastanza rilevanti, così il Municipio scrisse alla Presidenza dei Reduci la lettera 26 febbraio p. p. del seguente tenore:

« In attesa del buon esito delle ripetute pratiche esperite all'effetto che fosse placitato il collocamento sotto il porticato di accesso al castello della lapide commemorativa del Grovich, il Municipio ha ritardato fin quì il riscontro al pregiato foglio al margine segnato.

Ma ormai lo scrivente non può dissimularsi che alla riuscita dei desiderii di codesta spettabile Associazione, ostano difficoltà non poche, rese più gravi in questi ultimi mesi da complicazioni a tutti note, e per cui la soluzione della vertenza attende forse un tempo lontano.

Per ciò e per affrettare e condurre a termine i lavori ancora richiesti alla riapertura del passaggio attraverso il Colle del Castello, che è nei voti di tutta la cittadinanza, il sottoscritto avvisa alla necessità di levare la lapide Grovich, e ne interessa codesta Rappresentanza, nel mentre la Giunta andrà a provocare dal Consiglio le deliberazioni opportune al suo collocamento insieme a quello di altri monumenti eretti a perpetuare la memoria di altri benemeriti compianti cittadini. »

Ciò fece il Municipio e se lo tenga bene a mente la Presidenza dei Reduci, non solo senza le da lei supposte pressioni governative, ma senza che nessuna Autorità facesse mossa qualsiasi per il lievo della lapide.

Quì giova ricordare, che è bensì vero che il Portico come consta da una lapide e dai documenti, del pari che il piazzale del Castello, dovrebbero considerarsi in diritto di ragione pubblica, ma è altrettanto vero che il r. Demanio, e per esso il Militare, è in possesso del detto portico, del piazzale e di tutto il recinto del Castello.

Il Comune, a tutela dei propri diritti, ha presentato bensì in tempo un atto giudiziale per interrompere la prescrizione, ma non ha trovato conveniente di proseguire la lite, e, per ottenere il passaggio, la demolizione delle opere fortificatorie ed altre opere relative, devenne a convenzioni col Demanio, approvate dal Consiglio Comunale, in forza delle quali si ottenne il passaggio, impregiudicati gli eventuali maggiori diritti del Comune, ma riservata all'autorità Militare la facoltà di sospendere il passaggio quando ciò fosse consigliato da gravi esigenze del servizio Militare.

È troppo naturale adunque che il Militare usi del suo diritto per non concedere il passaggio, finchè esiste nel portico una lapide che potrebbe dar luogo a dimostrazioni, forse contrarie alla politica del Governo, di fronte alla sua caserma e dentro il recinto da esso posseduto.

Ciò che avviene non è adunque l'effetto di pressioni vecchie o recenti o di qualsiasi politica imposta, ma puramente una conseguenza della convenzione esistente.

La Presidenza dei Reduci nella lettera 26 Settembre, chiedeva che la lapide fosse trasportata nel vano dell'arco Bollani, mentre nella lettera 28 Febbraio p. p. domanda che la Giunta autorizzi l'immediato suo collocamento sotto la Loggia Municipale, a fianco delle altre lapidi.

Ma se la Giunta a cose pacifiche nel 25 Aprile non aveva posto ostacolo per parte sua al collocamento della lapida nel portico del Castello, ora, stante le diverse opinioni che si sono manifestate intorno a questa lapide, anche indipendentemente dalla politica, non ritenendosi competente a deliberare in proposito, ha creduto suo dovere di lasciare al Consiglio Comunale le decisioni relative.

La Giunta adunque nel proporre alla Presidenza dei Reduci di ritirare la lapide, per rendere possibile il tanto desiderato passaggio, in vista del quale si è resa praticabile la riva del Castello e si sono compiuti importanti lavori entro il recinto, sostenendo gravosi dispendii, ha fatto quanto era di suo dovere per tradurre in atto le deliberazioni del Consiglio, secondare un vivo desiderio del pubblico, incontrando in pari tempo la damanda di codesta Presidenza.

Protesta poi contro le insinuazioni affatto insussistenti contenute nella nota 28 Febbraio, e dichiara di non aver mai subito nè di essere disposta a subire pressioni di autorità, come non è disposta a subirne da parte di persone o società qualsiasi.

Il Comizio di ieri.

All'ora una di ieri, come annunciammo, ebbe luogo al teatro Minerva — per cura dell'Associazione Politica Popolare e del Circolo Liberale Operaio, cui aderirono i Reduci delle Patrie Battaglie — il Comizio popolare per l'allargamento del voto amministrativo.

Vi assisteva pubblico scarso; circa duecento persone; il ceto operaio vi era rappresentato così e così, non certo in quel numero che si avrebbe potuto aspettarsi.

Al banco della Presidenza sedevano il dott. Massimiliano Callegari, professore all'Università di Padova — lo stesso che nello scorso anno presiedette a Sacile il Comizio per l'abolizione graduale della tassa sul sale — l'avv. Antonio De Galateo, residente a Milano, l'avv. Augusto Berghinz, Presidente dei Reduci e dell'associazione Politica Popolare, l'operaio Achille Avogadro, Presidente del Circolo Operaio, il dott. G. Batta Cavarzerani ff. di Sindaco di Sacile, l'avv. Augusto Cesare, il sig. Antonio Picco, di Udine, l'avv. Giovanni Girardi, il signor Massimo Mayer e l'operaio Renaldin, questi tre ultimi di Treviso.

Si vedeva alla destra della Presidenza la bandiera abbrunata dei nostri Reduci dalle Patrie Battaglie.

L'avv. Berghinz, dichiarando aperto il Comizio, diede il benvenuto al prof. Callegari e all'avv. Galateo, alle Associazioni, alle Rappresentanze, alla stampa, e mandò un fervido saluto ai Deputati Cavallotti e Maffi, che avevano aderito al Comizio.

Indi, con acconcie e forbite parole, ricordò le glorie vetuste, gli antichi fasti della amata terra friulana, che diede i natali ad uomini illustri, di carattere fiero, le cui anime indomate spezzavansi piuttosto che piegarsi; di questa terra friulana che ebbe in ogni tempo e con forte e generoso slancio a combattere per le cause più sante, più sublimi, di questa terra friulana che — quando il paese supplice invocava un liberatore, — ebbe il sublime, temerario ardimento d'insorgere contro una selva di nordiche baionette. La Patria nostra — che ha una storia nobilissima fin dai tempi di Roma — la Patria nostra anelante sempre a libertà, a progresso a giustizia — la Patria nostra che fece già risuonar la sua voce contro quell'inumano balzello che è la tassa sul sale — prende ora l'iniziativa di una popolare agitazione per ottenere l'allargmento del suffragio amministrativo — il riconoscimento cioè di uno fra i più sacrosanti diritti del popolo.

Quì, nella nostra penisola, dove non sono morte le gloriose tradizioni dei Comuni, dove con giusto orgoglio si rammentano i tempi quando il popolo — al suono della campana — si accoglieva a Parlamento per trattare gl'interessi della patria e della propria Comunità; quì, — dice il dottor Berghinz — alla maggior parte dei cittadini è negato quel voto che nei tempi medioevali veniva riconosciuto in tutti quale un diritto innato.

È giusto quindi che sorga dal popolo un grido a reclamar tale diritto; è giusto ed ora anche opportuno perchè fu promessa la riforma della Legge Comunale e Provinciale e si spera che venga presto in discussione al Parlamento.

Spiegato così lo scopo del Comizio tra gli applausi del pubblico, l'avvocato Berghinz invita ad assumere la Presidenza effettiva del Comizio il prof. Callegari *(applausi)*.

Il professore — rappresentante di parecchie associazioni operaie e democratiche — si rivolse al pubblico in questi termini:

« Devo ripetere oggi dinanzi a voi, quanto ebbi a dire pochi giorni fa davanti il Tribunale: che quando palpita il cuore, è più eloquente il silenzio di quello che la parola.

Devo riconoscenza a coloro che mi hanno dato l'onore di presiedere a questo Comizio. Non potrei però con animo tranquillo assumere il mio compito solenne, senza domandare la vostra adesione. *(Applausi)*

Mi fanno sicuro l'affetto degli amici e la cordiale ospitalità di cui ebbi tante prove in questi giorni; unici sentimenti che determinarono il mio carissimo amico e collega ad affidarmi l'onorifico incarico: **accetto, sperando di poterlo degnamente esaurire, sperando che questo giorno sia, non per Udine solo ma per l'Italia una data che manifesti come la volontà del popolo possa tranquillamente agire nei medesimi concetti, nelle stesse idee a cui s'informano i rappresentanti della Nazione** ».

Alla Presidenza onoraria propone tra gli applausi Pietro Ellero.

Il segretario sig. Berletti dà quindi lettura delle adesioni pervenute al Comizio.

Furono accolte con applausi le lettere dei deputati Felice Cavallotti e Antonio Maffi.

Aderirono per lettera: I Reduci dalle Patrie battaglie di Pordenone, il Circolo politico operaio veronese, il Circolo umanitario Napoletano, il Circolo Popolare democratico di Carpenedo, l'Avvocato Leonardo Dell'Angelo di Gemona, il *Dovere* di Roma, il Consolato operaio Milanese, il sig. Antonio Tabai di Ascoli Piceno che si fece rappresentare dal Circolo Fratellanza Popolare friulana « Pensiero ed Azione », il quale ultimo affidò la propria rappresentanza al sig. Antonio Picco; il sig. Domenico Barilai, pei democratici delle Marche che del pari si fece rappresentare dal Circolo suddetto; i Reduci di San Daniele, che incaricarono di rappresentarli il sig. Antonio Sgoifo. La Società operaia di San Daniele mandò apposita raqpresentanza. Il dott. G. Batta Cavarzerani rappresentava il Circolo Democratico « Garibaldi » e i Reduci di Sacile. Cento sacilesi vi aderirono mediante la firma apposta nei locali della Società Democratica; il Circolo Democratico di Padova era rappresentato dallo stesso prof. Callegari, il Circolo Democratico ed il giornale *Il Progresso* di Treviso dai signori avv. Giovanni Girardi, Massimo Maier e Renaldin.

Cominciano i discorsi. Il sig. Pio Italico Modolo dimostra la necessità storica dell'allargamento del suffragio amministrativo — prendendola alla larga: prima del cristianesimo, all'epoca dei Greci e dei Romani ed anche a tempi più remoti; — poscia l'operaio Avogadro che dimostra il grande interesse degli operai perchè il chiesto allargamento si ottenga; — l'avvocato Girardi, redattore del *Progresso* di Treviso, che disse come solo col voto amministrativo allargato sarà possibile di sventare le consorterie che dominano dappertutto — nei Comuni negli Istituti di Beneficenza e perfino nelle Banche; e promise che tra breve un altro Comizio si terrà a Treviso. Dopo di lui parla con *verve* e con porgere assai disinvolto il dott. Cavarzerani.

Il dott. Cavarzerani — nella foga del discorso — accennava alle manette applicate al prof. Pallaveri, tra gli applausi del pubblico, quando dal palchetto di proscenio levossi un signore lungo e magro: — Signor Presidente — egli interruppe — Vorrei pregare l'oratore a moderare i termini.

— Scusi, chi è lei? — domandò il Presidente.

— Sono un Delegato di P. S. rispose l'altro agitando la fascia tricolore — e pregherei di nuovo l'oratore a moderare i termini, altrimenti potrebbe esser turbato l'ordine. — L'ordine quì non è turbato — esclamò il prof. Callegari, — nè credo che l'oratore abbia trasandato i limiti della legalità, perchè io debba richiamarlo. — Fuori! fuori! — grida parte del pubblico, rumoreggiando.

— È un austriaco! — urla una voce.

— Fuori i perturbatori dell'ordine! — grida un altro — Fuori la questura!

Deputato un giorno al Parlamento — continuava il prof. Callegari, — ho giurato fedeltà al Re ed alle istituzioni: assumo piena ed intera responsabilità di quanto si dice in questa sala e non meno di lei — (voltandosi al delegato) — desidero e voglio che l'ordine sia rispettato. Se non mi crede, faccia dare gli squilli di tromba....

— Non v glio questo — continuava il Delegato — voglio solo che gli oratori si tengano nei limiti dovuti...

Il rumore del pubblico degenerava in fracassi: il Delegato accennava a volerlo sedare altrimenti che con le parole. Visto il pericolo di uno scioglimento, quanti sedevano al banco della Presidenza ed alcuni tra il pubblico pregano la calma. E ritornò la calma, e si fece silenzio; e il dottor Cavarzerani continuò nel suo discorso mordace, paradossale, applaudito ad ogni cavata più stramba. Il presidente lo interrompe due volte: il dott. Cavarzerani se ne stizzisce; finalmente conchiude col dire. « Democratizziamo

« il Comune: il Comune è la mele-« cola dello Stato; e, quando le mo-« lecole saranno democratizzate, sarà « pur lo Stato democratico. » Gli applausi non finiscono più.

Parla quindi l'operaio Trivigiano Renaldin e nel suo discorso, naturalmente applaudito, accenna che « i « gaudenti borghesi hanno finora ne-« gato al popolo il diritto del voto « amministrativo »; che « l'impinguata borghesia » ora vorrebbe sfacciatamente negare al popolo questo sacrosanto diritto ecc.

Da ultimo, l'avv. Galateo, strappando nuovi applansi al pubblico, proppone il seguente

Ordine del giorno:

Il Comizio di Udine per le considerazioni espresse concondemente dai suoi oratori manifesta solenne voto

perchè la imminente riforma Comunale e Provinciale risponda al concetto del massimo allargamento del suffragio amministrativo, il quale non può essere meno esteso di quello politico:

perchè il decentramento amministrativo e la sincera, spedita ed economica autonomia dei comuni e delle provincie, sospiro governativo e popolare di tanti anni, diventi finalmente un fatto compiuto;

perchè sorgano con simile intento, in Italia numerosi Comizi i quali facciano sentire al Parlamento nostro come ogni cittadino italiano che abbia la scienza e la coscienza del suo voto, aspiri ad esercitarlo, non meno che nei destini della sua patria, in quelli del suo Comune e della sua Provincia.

Lo stesso avv. Galateo propone un telegramma a Cavallotti; il che viene accettato.

Il presidente conchiude. Dice che dovrebbe riassumere; non lo fa, per non menomare le impressioni che dagli oratori ha avuto il pubblico. Afferma che non c'è nessuno Stato in Europa dove la libertà del pensiero sia così ampia come in Italia. Finisce col proporre di approvar per acclamazione l'ordine del giorno — il che si fa.

Le conferenze agli operai anche a Udine si iniziarono, ma non ebbero poi seguito. Vediamo spesso annunciate in altre città conferenze per gli operai e non dubitiamo della loro utilità.

Questa sera a Vicenza all'Unione *operaia* sarà svolto il Tema « Una pagina di scienza popolare » dall'egregio nostro amico il dott. Silvio De Faveri.

A proposito d'un processo di stampa al Correzionale da taluno si volle mescolare l'Autorità politica con l'Autorità giudiziaria, e si disse che la prima aveva stimolato la seconda a procedere. Chi scrisse ciò, dimenticava nientemeno che l'Ispettore di S. P., mentre come funzionario di Questura dipende dal R. Prefetto, come uffiziale giudiziario sta alle dipendenze del Procuratore del Re, ed è suo incarico pur quello di riferire in argomento di Stampa, tanto è vero che per ciò esiste l'obbligo di presentare anche a lui una copia di ogni stampato.

All'onorevole Presidenza del Teatro Sociale. Fra pochi giorni (almeno lo abbiamo udito dire) quest'onorevole Presidenza convocherà i soci per prendere definitive deliberazioni circa lo spettacolo d'Opera per la stagione di S. Lorenzo, che coinciderà quest'anno con l'Esposizione provinciale, con alcuni Congressi e con l'inaugurazione della statua del Re Galantuomo. Ebbene; noi preghiamo la Presidenza a considerare come sarebbe cosa graditissima agli Udinesi ed ai Comprovinciali che eziandio al Teatro si desse qualche saggio della coltura friulana nelle nobilissime arti della musica e del canto. Artisti friulani ne abbiamo, e taluni plauditi sui principali teatri. Ma specialmente ci sembra che il dare un' Opera di Maestro friulano tornerebbe di onore al nostro paese presso i gentili nostri ospiti.

All'impresario per la suddetta stagione di S. Lorenzo sarebbe, dunque, da lasciare libera la scelta della prima Opera (tra le più nuove e lodate), e da impegnarlo a dare per seconda l'*Ericarda di Vargas*, Opera del nostro comprovinciale maestro Mario Michielli di Palmanova, che su altre scene (crediamo in Toscana) ebbe a raccogliere applausi.

E'abbiamo già detto e lo replichiamo: per la nota valentia del giovane Maestro, per le molte simpatie che lo circondano, l'Impresa sarebbe sicura di fare buoni affari, e noi avremmo il piacere di udire un'Opera nuova, e fattura d'uno dei nostri più eletti cultori dell'Arte musicale.

All'onorevole Presidenza, a nome di molti cittadini, raccomandiamo vivamente la cosa, che darebbe maggior decoro agli spettacoli teatrali della prossima stagione estiva.

Nuovo Club Filodrammatico. Questa sera avrà luogo l'inaugurazione del nuovo Club Filodrammatico, già da noi annunciato. Da uno schema di statuto che verrà sottoposto all'approvazione dei soci, rileviamo che lo scopo del nuovo Club si è quello di dare pubbliche recite a fine di beneficenza. Gli auguriamo vita e prosperità.

Passeggiata Militare. Ieri, nel pomeriggio, gli allievi militari della Società Operaia fecero una lunga passeggiata militare, recandosi pei Rizzi di Colugna a Feletto, dove ebbero ciascuno una buona tazza di vino per rinfrancarsi del cammino percorso.

La salute pubblica. Oggi si riaprono le scuole a San Domenico dopo aver prese tutte le misure di disinfenzione del medico municipale che la riapertura si poteva fare.

Persistono in Provincia qua e là dei casi di difterite, in qualche Comune piuttosto numerosi. In città finora non ne abbiamo. C'è invece qualche nuovo caso di scorlattina.

Il lamento di un operaio. Questa sarebbe la prima volta che tratto con un redattore di giornale — mi scrive un operaio carpentiere — e poichè le son cose troppo importanti, spero che prenderete a difendere la nostra causa.

Io, come tanti altri, sono un operaio giornaliero, e vi assicuro che nella nostra condizione c'è da morire d'inedia, anzichè camparla da poveri, perchè le paghe sono miserrime, ed il lavoro a sbalzi: di guisa che se uno ha due lire al dì, fatti i suoi conti, non viene a percepire che una lira e trenta ed anche meno in causa del lavoro interrotto. E perchè questa cosa? Perchè i padroni non ricevono commissioni, e di conseguenza il povero operaio deve assoggettarsi a tutte le torture.

Per esempio, il mio principale è un uomo che ha tutto l'amore possibile alla sua professione, nè la buona volontà gli difetta. Ma che giova? Egli contava sopra due commissioni per conto di un signore quì di Udine, e sperava che, con qualche altro lavoro in aggiunta, l'avrebbe campata per un bel tratto di tempo; ma fatalità volle che il detto signore andasse altrove a far acquisto di due carrozze, ed il mio padrone restò in asso e noi operai, di conseguenza, privi di lavoro.

Ora quest'anno ci sarà l'Esposizione. Con qual coraggio il padrone si porrà ad eseguire qualche lavoro per la mostra, visto che i signori di Udine in tal modo incoraggiano l'operaio? Vi assicuro che con tutta la buona volontà e con tutto l'amore all'arte nostra, ci si sente abbattuti, avviliti, perchè i nostri signori non hanno persuasione in noi, e vanno altrove a far acquisto di ciò che gli operai di Udine potrebbero fare al pari degli operai delle altre città, se fossero incoraggiati.

Per ora faccio punto, e, al caso, ritornerò sull'argomento. L. B.

Questo è il lagno e mi pare che la pagina è eloquente: nè io capace al certo sarei di confutarla.

La Birreria al Friuli. Sabato sera verso le otto venne finalmente riaperto al pubblico il vecchio Ristorante e Birreria al Friuli. Pedare un carattere più festevole alla circostanza suonava un concerto della Banda militare. Numeroso il concorso dei Cittadini in questo bel locale riparato a nuovo; il servizio venne fatto inappuntabilmente, ottima la Birra della casa Reininghaus di Graz.

Auguriamo al nuovo conduttore che anche in avvenire i buoni affari continuino.

Furto in Chiesa. Ieri durante lo funzione vespertina nella Chiesa attigua all'Orfanotrofio Renati in Via Tomadini, fu involato il cappotto ad uno dei giovanetti ricoverati in quell'Istituto. L'autore del furto è ignoto; bisogna convenire che fosse un ladro ben destro, poichè pervenne ad uscire dalla Chiesa colla merce involata senza essere osservato.

Tra marito e moglie. In piazza San Giacomo oggi certo Agosti, da tempo separato dalla moglie, alquanto brillo, si presentò a lei. Ne nacque un diverbio e la moglie lo percosse alla faccia con un *fassetto* di legna. Tutto livido e sanguinoso, l'Agosti fu condotto a casa da un vigile e da un pompiere.

Teatro Minerva. Sabato sera per beneficiata dell'attore sig. Giuseppe Strini, la Compagnia Bellotti-Bon ci diede l'annunciata *Signora dalle Camelie*. Esecuzione felicissima, in ispecie da parte della signora Prosdocimi e del seratante Strini, ch'ebbero ovazioni e chiamate a piene mani. Una sol cosa abbiamo deplorato: la mancanza di pubblico numeroso.

Ieri poi una serata piacevolissima: teatro caldo, affollato. Piacque il proverbio di Martini: *Chi sa il giuoco non l'insegni*, e fu accolta con plauso la replica della commedia di Pilotto: *Dall'ombra al sole*. Decisamente, il pubblico s'era rinnovato ed anche la esecuzione fu molto più felice della prima. Chiamate a tutti gli attori.

Il beniamino del pubblico, signor Roncoroni, chiuse il trattenimento col noto scherzo *Il maestro Graffigny*, nel quale anche il signor Boldrini aveva sciolto parecchio lo scilinguagnolo e bestemmiava in veneziano ch'era un piacere.

Quattr'ore insomma passate allegramente.

Questa sera *Impara l'arte* in 3 atti di L. Castelnuovo, nuova per le nostre scene.

Non è un necrologio del cav. dott. **Francesco Candiani**, è una lagrima affettuosa, una lagrima di stima, di riconoscenza che io verso per la disparita di quella nobile esistenza: lagrima che mi parte dal cuore, e che le ciglia non valgono a trattenere....

Tante persone si incontrano sulla via della vita — via che pare talora lunga nella sua brevità, tanto è aspra e ritorta!.. — e pur poche si salutano a lungo colla estimazione sempre eguale, coll'affetto immutato! Una di queste fu per me, e per moltissimi, l'ora defunto **Candiani.**

Cuore d'oro, ma saldo e non duttile; cuore retto da mente robusta, e, se non vastissima, certo corretta, perspicace e pratica come poche. Possedeva Egli la conoscenza giusta di se stesso — che pare comune ed è rarissima — così che sapeva, e fidare audacemente in se medesimo, e rinchiudersi nei limiti — ampii del resto — della propria capacità, non cedendo alle lusinghe ed alla agevolezza di un passo di più per chi sta salendo.

L'affetto mio, la mia riconoscenza per Lui, non scattarono da clamorosi beneficii, ma sorsero e germogliarono lentamente, silenziosamente, tenacemente, dal grembo d'una amicizia e di una stima inalterate, serie, pensate, autorevoli.

Nella lunga mia dimora a Sacile, io Lo seguii nelle più opposte fortune famigliari e pubbliche: Ei fu sempre eguale nella virtù del carattere.

La provincia nostra ha perduto in **Candiani** una persona superiore; Sacile — lo dico franco — ha perduto in **Candiani** il primo de' suoi uomini; gli amici di Lui hanno perduto la perla delle loro fila.

Udine li 4 marzo 1883.

Fernando Franzolini.

Statistica Municipale. *Bollettino settimanale dal 24 febbr. al 3 marzo 1883.*

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femm.	14	
„ morti	»	—	»	—
Esposti	»	2	»	—
			Totale n.	25

Morti a domicilio

Vittoria Picco fu Giuseppe d'anni 19 cucitrice --- Giovanna Coceancigh-Xotti fu Michele d'anni 90 possidente --- Giuseppe De Sabbata di Leonardo di giorni 12 --- Margherita Macuja - Colomberà fu Angelo d'anni 75 att. alle occ. di casa --- Rosa Schuitzer fu Giuseppe d'anni 25 infermiera --- Jole Mattinzoli di Carlo di mesi 2 — Giuseppe Tomadini di Domenico di mesi 2 - Antonio Ligotto fu Giov. Batt. d'anni 45 calzolaio --- Gioachino Deotti di Pio di giorni 5 --- Lucia Del Fabro-Nigg fu Sebastiano d'anni 56 att. alle occ. di casa --- Luigi Mattiussi di Pietro d'anni 3 e mesi 4 --- Maria Franceschinis -Picottini d'anni 37 att. alle occ. di casa --- Pietro Bortoluzzi di Luigi d'anni 4 e mesi 5 --- Vittoria Siben di Vincenzo di mesi 2 --- Antonia Franzolini-Zilli fu Angelo d'anni 74 att. alle occ. di casa --- Giuseppe Cigolotto di Giacomo di mesi 8 --- Pasqua Trevisan-Ongaro fu Nicolò d'anni 63 infermiera.

Morti all' Ospitale Civile

Pietro Molaro fu Valentino d'anni 68 cordaiuolo --- Giuseppe Toracci di giorni 5 Angela Rovere di Antonio d'anni 5.

Totale N. 20.

Matrimonio

Antonio falegname con Anna Tavagnacco att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni di Matrimoni esposte nell' Albo Municipale.

Giov. Battista Stringaro tappezziere con Luigia Maurencig domestica --- Pietro Sbrovazzi fabbro meccanico con Luigia Usafrutti att. alle occ. di casa --- Pietro Crivellari oste con Rosa Coccolo sarta --- Giuseppe Pontelli possidente con Luigia De Petri agiata --- Alessandro Oresto Bianchi agente privato con Elena Passoni att. alle occ. di casa --- Vittorio Pantaleoni fabbro con Teresa Taddio cucitrice --- Luigi Zorzi possidente con Giovanna Livia Muloni-Uria agiata.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 5 *marzo.*

Mercato granario. Dopo raccolto i prezzi del mercato stampati sabato stesso sul nostro giornale, fu venduta una partita di Ett. 3.50 di granoturco comune a lire 12.75; e molte altre a 12.50.

Daremo domani la solita rivista del lunedì sulle Sete, Cascami e Vini.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Asta pubblica.

Nei locali della Dogana Principale nel giorno 9 corr. marzo sarà tenuto esperimento d'asta per la vendita di una Balla carta bianca e tinta in pasta del peso di chil. 134 e di chil. 400 circa Zucchero ed altri articoli alle condizioni tutte indicate nell'avviso d'asta esposto da oggi al pubblico alla porta della Dogana stessa.

Banca Popolare Friulana di Udine.

Autorizzata con R. decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 28 febbraio 1883

Attivo.

Numerario in cassa	L.		108,461.28
Effetti scontati	»		1,405,961.56
Antecipazioni contro depositi	»		39,078.—
Valori pubblici	»		202,003.08
Deb. diversi senza spec. class.	»		14,651.40
Deb. in Conto Corr. garantito.	»		191,441.29
Ditte e Banche Corrispondenti.	»		106,260.15
Agenzia Conto corrente	»		22,426.34
Depositi a cauzione di Conto C.	»		382,570.64
Depositi a cauzione antecipaz.	»		56,448.51
Depositi a cauzione dei funz.	»		27,500.---
Depositi liberi	»		24,700 —
Valore del mobilio	»		2,900.—
Spese di primo impianto	»		720.---
Stabile di proprietà della Banca.	»		31,600.---
Detto (spese di ristauro d'ammortizzare)	»		12,312.77
Totale dell'Attivo	L.		2,629,635.92
Spese d'ordinaria amministrazione	L.	3,928.24	
Tasse governative	»	1,586.13	
		»	5,514.37
		L.	2,635,150.29

Passivo

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50	L.	200,000.—	
Fondo di riserva	»	77,115.90	
		»	277,115.90
Depositi a risp.	L.	112,878.61	
Id. in Conto C.	»	1,687,683.81	
Ditte e B. corr.	»	26,814.67	
Creditori div. senza speciale classificaz.	»	7,988.90	
Azion. Conto dividendi	»	4,464.46	
Assegni a pag.	»	4,910.56	
		»	1,844,741.01
Depositanti diversi a cauzione		»	439,019.15
Depositanti diversi a cauzione dei funzionari		»	27,500 —
Depositanti diversi per depositi liberi		»	24,700.—
Totale del passivo		L.	2,613,076.06
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi	L.	7,883.45	
Risc. e saldo utili esercizio prec.	»	14,190.78	
		»	22,074.23
		L.	2,635,150.29

Il Presidente, A. MORELLI ROSSI

Il Sindaco Dott. Sigismondo Scoffo — *Il Direttore* Aristide Bonini

ULTIMO CORRIERE

Tempeste e naufragi.

Livorno, 3. Segnalansi da Rio Marino naufragio due bastimenti e otto bilancelle causa violentissimo frotunale. Pare siano salvi gli equipaggi. Altri bastimenti pericolano.

— Tempesta continua imperversare terribile.

Sciopero a Firenze.

Sabato, verso le ore 7, i lavoranti fuochisti del gazometro di Firenze destinati al lavaro della notte, dopo circa mezz'ora che avevano dato il cambio agli altri, accampate esagerate pretese che la Direzione non potè accettare, si misero in sciopero, abbandonando l'officina. Ancora non si combinò nulla.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bukarest, 4. *(Camera).* Quarantadue deputati presentarono una proposta antorizzante il governo a spendere 5 milioni in fortificazioni, viste le circostanze del paese. Fu dichiarata l'urgenza.

Parigi, 4. Il governo è deciso a combattere il progetto sul diritto d'associazione proposto dalla Commissione del Senato, la cui discussione è cominciata ieri.

Combatterà specialmente la disposizione che concede il diritto d'associazione alle congregazioni religiose.

Proporrà una formula che escluda le congregazioni, e impedisca la costituzione manomorta.

Londra, 4. L'ambasciatore turco venne autorizzato dalla Porta di accordasi coi delegati delle altre potenze alla Conferenza sulle modalità rignardo allo spianomento delle fortezze danubiane di recente ristabilite dalla Bulgaria contrariamente alle disposizioni del trattato di Berlino.

ULTIME

La lega anarchica.

Vienna, 4. Si ha da Ginevra che ci sono gravi sintomi per credere a una lega degli anarchici di tutta Europa per provocare un generale movimento socialista.

È quasi certo che i nihilisti tenteranno un colpo disperato durante l'incoronazione dello zar. La polizia russa è impressionatissima.

Russia e Francia.

Pietroburgo, 4. Fece sensazione un articolo virulento del panslavista Katkow con cui respinge qualsiasi alleanza colla Francia, dichiarando esplicitamente essere la Russia una nazione troppo sana e vitale per unirsi ad un cadavere.

Gli anarchici di Spagna. Ferrovie

Madrid, 4. Fra gli affigliati della *Mano Nera* trovansi parecchi soldati di riserva, maestri e donne.

Il ministro della guerra dichiarò al Senato che si opporrà alla costruzione della ferrovia dei Pirenei per la valle di Aran onde non aprire una breccia alla frontiera.

Gli agitatori irlandesi

Dublino, 4. Walsh, arrestato all'Havre, è organizzatore di una società irlandese nel nord dell'Inghilterra.

Una pequisizione nel suo domicilio a Rochdale condusse alla scoperta della corrisondenza con Byrin e di una fotografia della persona conosciuta per il *Numero Uno*.

G. B. D'Agostinis, *gerente respons.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 3 marzo

Venezia	10	88	37	77	33
Bari	29	74	35	4	34
Firenze	18	17	12	89	39
Milano	3	20	69	8	52
Napoli	70	44	71	38	72
Palermo	80	45	74	78	48
Roma	47	18	43	59	6
Torino	74	48	3	80	39

SI AVVISANO

I SIGNORI

BACHICULTORI

che per il prossimo allevamento 1883 sono vendibili presso la Ditta

Lombardini e Cigolotti

DI UDINE

i seguenti semi, ai prezzi sottosegnati.

Cartoni **Achita Kavagiri**	L.	8.50
id. id. **Minato**	»	8.50
id. **Simamura**	»	8.---
id. con altre marche scelte	»	7.---
Seme cellulare di Ch. Lorgues del Var di Francia a bozzolo giallo, oncia di grammi 30	»	18.---
Seme cellulare a bozzolo verde o bianco	»	14.---
Seme industriale verde	»	8.---

Per il cellulare giallo si accettano commissioni anche a prodotto. Condizioni da convenirsi.

SEMENTE BACHI

originaria Giapponese

La Banca di Udine tiene un deposito di cartoni semente originaria giapponese della Società bacologica *Akita-Kawagiri* rappresentata in Torino dalla ditta *A. Ohasi. T. Kawamura* vendibili ai prezzi seguenti.

Akita	Lire 7.—
Simamura	» 5.50

IL DOTTOR

ANG. BIANCHETTI

Chirurgo-Dentista

in Venezia, sarà fra breve ad Udine e non si fermerà che ***soli otto giorni,*** *non potendo prolungare a lungo la sua assenza da Venezia.*

Con altro avviso indicherà il recapito e il giorno preciso dell'arrivo, onde coloro che ne abbisognano possano ***subito*** *approfittarne.*

Gli annunzi di Germania, Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Austria-Ungheria, Svizzera ed America sono ricevuti esclusivamente dalla Compagnia generale di *Pubblicità straniera* G. L. Daube e Comp. a Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Zurigo, ecc.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA, Via Fontane, N. 10.
SUCCURSALI
MILANO — Via Broletto, 26, N. Berger.
ABBIATEGRASSO — Agenzia Destefano.

COLAJANNI

UDINE, Via Aquileja, N. 71
SUCCURSALI
SONDRIO — D. Juvernizzi
ANCONA — G. Venturini

Incaricato ufficiale dal Governo Argentino per i vantaggi d'accordarsi agli emigranti muniti di passaporto e certificati di buona condotta. Quali vantaggi non escludono l'obbligo di pagamento del viaggio da Genova a Buenos-Ayres.

Rappresentante la Comp. Bordolese per Nuova-Yorck.

Per Montevideo e Buenos-Ayres

27 febbraio vapore **Poitou** 3.a classe fr. 210 — 3 marzo vapore **Europa** 3.a classe fr. 200
5 marzo vapore **Polcevera** 3.a classe fr. 180 — 12 marzo **France** 3.a classe fr. 200 — 22 marzo **L'Italia** 3.a cl. fr. 200 — 27 marzo **Savoje** 3.a cl. fr. 200

Sui vapori del 3 e 22 d'ogni mese si rilasciano pure biglietti pel Pacifico diretti pel TALCHUANO, VALPARAISO, CALDERA, ARICA, CALLAO ed altri porti al sud di questo con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori inglesi della *Pacific Steam Navigation Company* ai seguenti prezzi (oro): 1.a cl. fr. 1625 - 2.a cl. fr. 1125 - 3.a cl. fr. 450.

Per Nuova-York via Bordeaux) Viaggio misto per ferrovia e battello a vapore
Da GENOVA 3 marzo vapore **Chateau Leoville**
Prezzo di terza classe fr. 140 oro — il vitto fino all'8 è a carico del passeggiere.

Inutile scrivere per emigrazione gratuita, semi-gratuita o passaggi anticipati, non esistendo tali vantaggi. Dietro richiesta spedisconsi circolari, manifesti, indicazioni e schiarimenti — Affrancare.

Agente della Società Generale delle Messaggerie Francesi

In Udine dirigersi al Rappresentante la Ditta sig. G. B. Fantuzzi in via Aquileja al N. 71.

VERA UNICA ED INDISPENSABILE

TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI

OTTAVIO GALLEANI

MILANO — Via Meravigli — **MILANO**

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino 2.

Rivenditori: UDINE, Fabris Angelo, Comelli Francesco, Antonio Pontotti (Filipuzzi) farmacisti; GORIZIA, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; TRIESTE, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, ZARA, Farmacia N. Androvic; TRENTO, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; SPALATRO, Aljinovic; GRAZ, Grablovitz; FIUME, G. Prodram, Jackel F.; MILANO, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala n. 16; ROMA, via Pietra, 96, Paganini e Villani, via Boromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Non è alla facile ed ignorante creduli popolare, nè sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo lunga serie di anni di completo successo e dopo d'essere ricercato e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sè stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la cupidigia di tanti ciarlatani mette in commercio.

Come lo stesso nome l'indica, la nostra **Tela** è un **Oleostearato** che contiene i principii dell' ARNICA MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirenei. Di essa diffusamente ne parla Plinio e fu conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI prodotte da *cadute* o da *colpi* ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi *Panacea Lapsorum*. Linneo la classificò fra le *Sinantere Corimbifere* della *Singenesia Superflua*. Più recentemente fu oggetto di accurati studi del chimico Bastick, che potè isolare il principio attivo chiamato ARNICINA e pella sua particolare attività in varie malattie, fu pure oggetto di nostri studi onde poterla presentare sotto forma di OLEOSTRARATO il quale dovesse avere ben determinate ed utili applicazioni terapeutiche. Fu nostro scopo di rintracciare il modo per poter aver la nostra tela, la quale, non alterati, ma attivi dovesse avere i principii dell'Arnica. Ed infatti i nostri sforzi furono coronati dal più splendido succcesso mediante *processo speciale* ed un *apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.*

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei Reumatismi, nei Dolori alla Spina Dorsale, nelle Malattie delle Reni (coliche nefritiche), come pure in tutte le Contusioni, Ferite, negli Indurimenti della Pelle, nell'abbassamenzo dell'Utere, nalla Leucorrea, ecc. È pure indispensabile per lenire i dolori provenienti da Gotta e Dolori artritici, Malattie dei piedi, Calli ed a tante altre utili appicazioni è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti della nostra tela di leggieri è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente accetta e suggerita dai medici e saremo ben giustificati se non cesseremo mai di *raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni operate da qualche malvagio speculatore.*

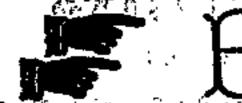
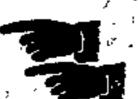
Prezzo. L. 10 al metro; L. 5 rotolo di mezzo metro; L. 2.50 rotolo di centim. 25; L. 1.50 rotolo di centim. 15 e L. 1 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per *tutto il mondo* a mezzo postale contro rimborso anticipato anche in francobolli, coll'aumento di cent. 20 ogni rotolo.

Novara, li 30 dicembre 1880. — Stimatissimo signor Galleani. — Letto sui Giornali e sentito lodare i benefici risultati della sua prodigiosa *Tela all'Arnica* volli anch'io provarla e giudicarne della sua efficacia su di una lombaggine che già da molto tempo, per quante cure io abbia fatto, mi recava dei disturbi non lievi, e debbo convenire che la sua anzidetta *Tela all'Arnica* mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unico rimedio il quale potè ridonarmi la salute già tanto deperita. — *Suo devotissimo* INNOCENZO MERLGALLI.

GRANDE ASSORTIMENTO

GIUOCATOLI PER I BAMBINI

Che bello l'esser bambino ancora ed aver in testa solo i giocatoli! Cari que' nostri piccini!... Essi ai loro balocchi pensano e colle vivaci loro immaginative, tutti giocondi, si figurano ogni giorno nuovi regali del babbo amoroso e della gentile mammina e dei nonni prediletti e del burbero, ma pure amato zio. E chi non vorrà far loro un regaluccio?

 BIMBI

Sarebbe peccato, poveretti! che incominciassero fin da piccini a vedere frustranee le loro speranze; e nessuno certo vorrà avere sulla coscienza un un tale rimorso. Accorrete dunque tutti, finchè ne avete tempo, al negozio o al laboratorio di **Domenico Bertaccini** in *Via Mercato Vecchio e Poscolle*, dove troverete quanto fa per voi, a prezzi modicissimi, e che non temono la concorrenza. Eccovi pertanto i miei consigli:

Comperate il giuoco di campana a martello — quello della pazienza — quello degli orologi — quello della fortezza — quello dei pagliacci ginnastici — quello del domino — quello della lanterna magica — quello delle trottole — quello delle domande e risposte — quello dell'uccellino infallibile — quello dei pianoforti — quello dei velocipedi, ecc. ecc. — Comperate in fine i grandiosi giuochi elettrici, fra cui ne troverete di quelli lavorati all'ultima moda, proprio il *non plus ultra* del genere, come il delizioso **Tramway**, la meravigliosa **Giostra**, la stupenda **Fontana**, la sorprendente **Siega**, e tanti altri.

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

Anno IX LA FARFALLA **Anno IX**

Vola tutte le Domeniche

(8 pagine grandi a 2 colonne di testo, con copertina)

ASSOCIAZIONE ESCLUSIVAMENTE ANNUA:

Per l'Italia L. 6 — Estero L. 8

IN VENDITA PER TUTTA ITALIA: UN NUMERO CENT. 10

Un numero di saggio gratis *a richiesta.*

La Farfalla conta *nove anni di vita*, ed è il *più diffuso*, il *più a buon mercato*, il *più interessante* periodico artistico-letterario-settimanale che si pubblichi in Italia.

La Farfalla, redatta dai più noti letterati ed artisti, è l'eco più vivace della vita moderna.

La Farfalla è l'antesignana del movimento artistico-letterario: dà riviste di letteratura italiana e straniera, di teatri, esposizioni, concerti, ecc. Pubblica novelle, poesie, studi psicologici di avvenimenti reali, ecc. Ed oltre a ciò dedica due colonne alla collaborazione dei nuovi associati.

PREMII AGLI ASSOCIATI

A TUTTI GLI ASSOCIATI ANNUI - la *Farfalla* dà in premio gratuito il bellissimo studio artistico di *Psiche: Cesare Tronconi*; concede il 10 0/0 di sconto su tutte le pubblicazioni edite dalla Casa di Emilio Quadrio in Milano, e, finalmente, distribuisce doni settimanali ai vincitori della sua *Pagina della Magia.*

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'editore EMILIO QUADRIO, *Via Meravigli 10*, MILANO.

INIEZIONE AL CATRAME

DEL CHIMICO-FARMACISTA

C. PANERAI

Contro la Blenorragia (scolo) *recente e cronica, fiori bianchi etc.*

Dietro le numerose esperienze istituite da abili Medici, essendo oramai accertato che il catrame purificato col sistema Paneraj oltre ad essere un ottimo rimedio contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, spiega ancora in modo sorprendente la sua azione sulle mucose della Vessica e di tutto l'apparato genito-orinario, era naturale il supporre che una soluzione concentrata di esso appositamente preparato con l'aggiunta di qualche leggiero astringente, dovesse recare i medesimi benefici effetti alla mucosa dell'uretra affetta da blenorragia, portandola in contatto diretto della parte ammalata col mezzo di ripetute lavande o *iniezioni.*

I fatti convalidarono pienamente questa logica induzione e la INIEZIONE PANERAJ *di Catrame purificato* serve mirabilmente a guarire la blenorragia, senza esporre chi ne fa uso, ai pericoli e agli inconvenienti, ai quali vanno incontro coloro che adoperano le tanto vantate *iniezioni caustiche*, che per lo più contengono sali di *Piombo* di *Mercurio* o *d'Argento.*

Si vende in tutte le primarie Farmacie

a L. 1.50 la bottiglia, con relativa istruzione

Deposito in Udine alla Farmacia *Fabris*, via Mercatovecchio — Farmacia a Santa Lucia condotta da *G. Commessatti* — in Artegna da *Astolfo Giuseppe.*

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.55 ant.	accelerato	» 1.30 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.26 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.47 ant.	diretto	» 9.46 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.20 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.35 ant.	omnibus	» 9.55 ant.
» 2.18 pom.	accelerato	» 5.53 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.26 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.31 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.28 ant.	omnibus	» 9.10 ant.
» 1.33 pom.	omnibus	» 4.15 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.28 pom.	diretto	» 8.18 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

RICH. BRANDT PILLOLE SVIZZERE DEL FARMACISTA

Le lodo concorde de numerosi **medici distinti della Svizzera, dell' Alemagna e dell' Ungheria**, siccome i rapporti da diversi **giornali di medicina**, fanno delle **PILLOLE SVIZZERE**, preparato dal **Farmacista Rich. Brandt di Schaffhause** (Svizzera) un rimedio reale, e provato, che opera senza dolore, costa poco e merita d'essere raccomandato in tutti quei casi che abbisogna provocare **una evacuazione senza irritazione, allontanare la bile e le mucosità, purgare il sangue, ravvivare, ricostituire e fortificare l'apparato digestivo**, a causa che nella loro felice composizione non entra nessuna sostanza nociva per il corpo umano. Domandare espressamente le **PILLOLE SVIZZERE DEL FARMACISTA RICH. BRANDT** vendute in scatole metalliche contenenti 40 pillole a fr. **1.25** ed in scatole più piccole, per saggio, contenenti 15 pillole a **50** cent. Ciascuna **scatola** delle **VERE PILLOLE SVIZZERE** dev' essere rivestita con etichetta che rappresenta la croce bianca svizzera sopra fondo rosso, e portare la firma del fabbricante. Le farmacie indicate mandano **gratuitamente** a chi ne fa domanda, un prospetto che comprende numerosi attestati di medici specialisti sopra i buoni effetti di questo rimedio.

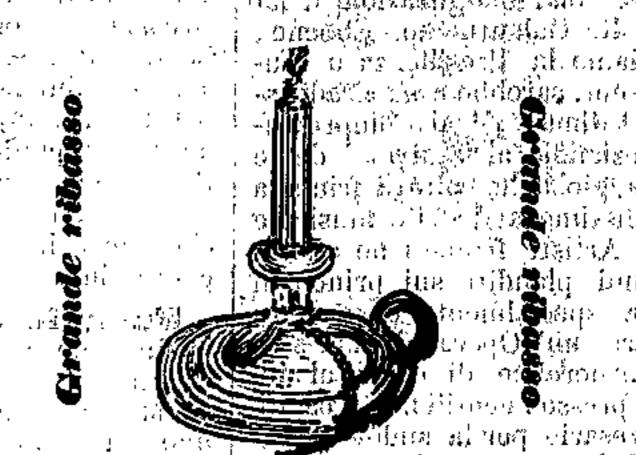
Deposito generale per tutta l'ITALIA: A. JANSSEN, farmacista, 10, Via dei Fossi, FIRENZE.

AVVISO

PER I VERI E GARANTITI LUMI

A BENZINA

che ardono senza odore nè fumo

ritirati dall'origine di fabbricazione

Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in via Mercatovecchio ed in via Poscolle presso

DOMENICO BERTACCINI

il quale assume anche riparazioni in caso di bisogno.

Tutti si vendono col regolatore per lo stoppino e non presentano nessun pericolo. Sono comodissimi per gli usi domestici.

Guardarsi dalle contraffazioni

Udine, 1883. Tipografia della « *Patria del Friuli* »